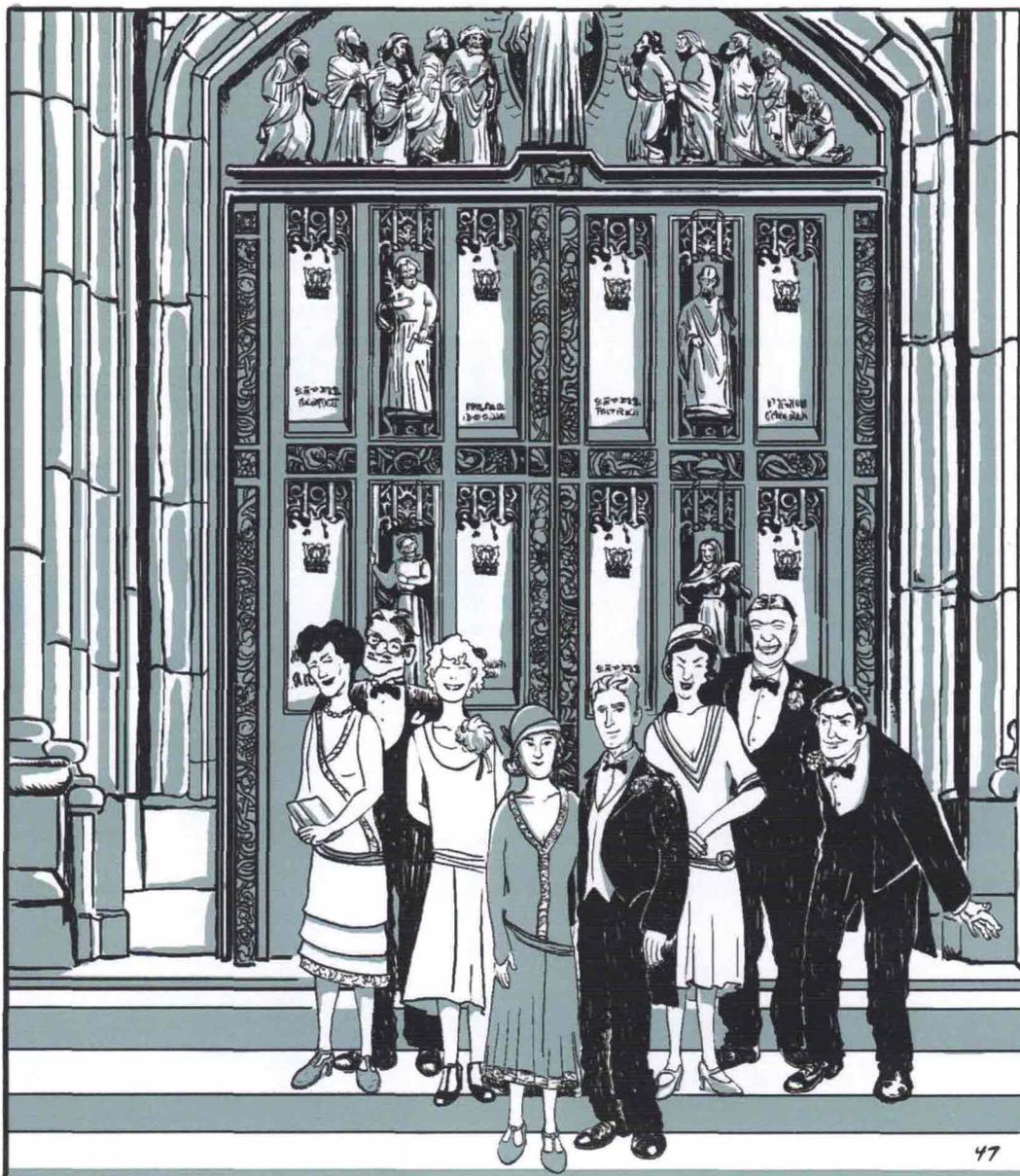
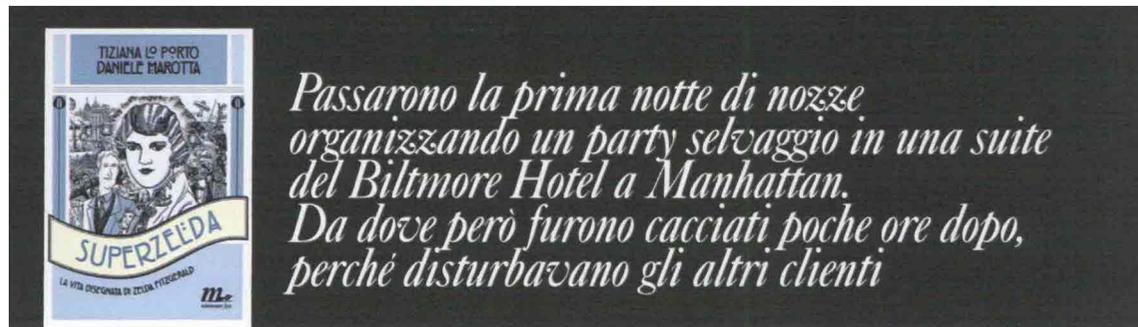


I FITZGERALD, PUNK

GRAPHIC NOVEL La vita disegnata della coppia più appassionata del mondo, Zelda e Scott, lei musa ribelle che ispirò lui. E poi anche Janis Joplin, Patti Smith, i Pet Shop Boys, Woody Allen di Tiziana Lo Porto





Passarono la prima notte di nozze organizzando un party selvaggio in una suite del Biltmore Hotel a Manhattan. Da dove però furono cacciati poche ore dopo, perché disturbavano gli altri clienti

Quando nel 1919 Scott Fitzgerald (all'epoca tenente dell'esercito e non ancora scrittore) chiese per la prima volta a Zelda Sayre di sposarlo, lei gli disse di no, che non aveva voglia di pensare a pentole, cucine e scope, né tantomeno di avere delle responsabilità. A testa bassa, ma per nulla arreso, Scott se ne tornò a St. Paul, nel Minnesota, con un piano in mente: rimettere mano al romanzo che aveva scritto prima della guerra, inserendo un'eroina che somigliasse incredibilmente a Zelda, pubblicarlo e diventare famoso al punto da riuscire a sposare la sua amata. Il libro si chiamava *Di qua dal Paradiso*, e le cose andarono esattamente come aveva previsto: diventò un bestseller, lei lesse il romanzo, se ne innamorò, e quando Scott tornò a chiederle la mano, disse che sì, lo avrebbe sposato. Lei aveva diciannove anni, lui ventitré. Così inizia la storia molto punk, e a modo suo romantica, che raccontiamo nella biografia a fumetti **Superzelda. La vita disegnata di Zelda Fitzgerald** (minimum fax, pagine 175, 15 euro).
Miei i testi, scritti adattando romanzi, racconti e lettere dei coniugi Fitzgerald, di Daniele Marotta i disegni. Si sposarono nella cattedrale di St. Patrick a Manhattan e passarono la prima notte di nozze organizzando un party selvaggio in una suite del Biltmore Hotel, da dove vennero cacciati dopo poche ore perché disturbavano i clienti dell'albergo (si dice che Scott si aggirasse nella hall completamente ubriaco, a testa sotto e piedi all'aria). Zelda è la nostra supereroina, da sempre ingiustamente raccontata come personaggio disturbato e disturbante, ritenuta da alcuni causa dell'alcolismo del marito e impedimento alla sua scrittura, ma di fatto affascinante e geniale al punto da conquistare Scott vita natural durante. E dopo di lui molti altri artisti. Janis Joplin, per esempio, che a detta del biografo David Dalton nel tour dell'estate del 1970 viaggiava

con la biografia di Zelda scritta da Nancy Milford nella borsetta. O Patti Smith, che lesse quella stessa biografia da bambina decidendo che Zelda sarebbe diventata un modello per la sua vita da ribelle. O ancora Woody Allen, che la cita in *Manhattan* e la trasforma in bel personaggio eccentrico nel suo ultimo *Midnight in Paris*. Il regista Mike Mills, intervistato di recente ha dichiarato che più che una musa, «Zelda Fitzgerald era una punk». Sicuramente protopunk, la nostra Zelda a fumetti è una ragazza di vent'anni che porta i capelli corti, balla appena può e si ubriaca tutte le sere per smuovere le acque e dare un segnale forte agli uomini (e alle donne) della sua generazione. Non sa cucinare, non vuol rammentare, non si sente in dovere di diventare madre, preferisce abitare negli alberghi che metter su casa, flirta con chi le pare e non si sente mai in colpa. Geniale nelle dichiarazioni, diventa modello e voce delle adolescenti maschietto dell'epoca, e non solo (è suo il «non ci annoiamo mai perché non siamo mai noiose» usato 70 anni dopo dai Pet Shop Boys nel singolo "Being Boring"). Soprattutto, lei ama Scott da morire, e lui ama Zelda da morire. Irregolari ciascuno nella propria vita, i due non possono che esserlo anche in amore, tenendo in piedi un matrimonio messo fortemente in crisi da uno stato di cattività permanente (la schizofrenia di Zelda, l'alcolismo di Scott). Quando, negli ultimi anni delle loro vite, non vivono più insieme, quando lei passa da una clinica psichiatrica all'altra e lui tenta di ricostruirsi una vita a Los Angeles, insieme alla giornalista Sheilah Graham, i due si scrivono lettere appassionate, si scambiano consigli sui libri da leggere, si consultano per le questioni economiche o l'edu-

cazione della figlia Scottie. E si continuano ad amare, perché non possono farne a meno, a modo loro cercando di invecchiare insieme. Se non ci riescono, è solo perché muoiono entrambi prima dei cinquant'anni. Verranno però seppelliti insieme, e insieme verranno traslati da un cimitero all'altro fino a quando, nel 1975, la chiesa cattolica deciderà di riavere Scott tra i suoi, malgrado ne avesse bandito i romanzi. Insieme, infine, sono nell'ultima tavola della nostra graphic novel (vedi qui sotto). Lui dice: «Il tuo guaio Zelda, è che non ti sei accontentata di bere alla fonte della giovinezza. Hai continuato a sporgerti dal parapetto per vedere la tua immagine, finché sei cascata dentro e sei quasi affogata». E lei: «Non mi sporgevo a vedere la mia immagine. Cercavo di ripescare te».



Qui sopra una tavola e in alto la copertina di *Superzelda. La vita disegnata di Zelda Fitzgerald*, di Tiziana Lo Porto e Daniele Marotta (minimum fax, 175 pagine, 15 euro), dal 16 novembre in libreria.